

**UN PERSONAGGIO
INDIMENTICABILE**

Un giorno con Lucia, 106

In un libro la vita della Servadio Bedarida, la

di AGNESE CARNEVALI

ANCONA - Capita quasi per caso, di scoprire persone dalle vite straordinarie di cui non sapevi l'esistenza, pur essendo nate e visse in una piccola città come Ancona. Capita così che, mentre ci accingiamo a chiudere le luci di una fredda domenica di dicembre, dall'altra parte dell'oceano, a New York, a giocare sul tempo è solo il fuso orario, al Center for Jewish History, (il Centro per la storia ebraica), si stia presentando un libro dedicato ad una grande donna anconetana. Scomparsa nell'aprile scorso all'età di 106 anni a Cornwall on Hudson, un villaggio a 50 miglia da New York, Lucia Servadio Bedarida, la più giovane donna medico d'Italia, lei la protagonista del libro, nacque ad Ancona nel 1900, in una famiglia di religione ebraica.

Il libro è un viaggio attraverso più di cento anni di storia, nel "secolobreve" che ha visto compiersi l'Olocausto, ed attraverso tre mondi: l'Italia, l'Africa e gli Stati Uniti. Lucia si racconta, senza saperlo, un mese prima della sua scomparsa, senza sapere che le sue parole prenderanno forma in pagine scritte. Ad ascoltarla, in un intenso incontro lungo un giorno, il 16 marzo 2006, Olivia Fincanto, giovane giornalista freelance, nata a Bassano del Grappa, ma residente a

New York, che si ritrova, in poco tempo, custode di una meravigliosa testimonianza di vita. Un pezzo di storia che Olivia sente di dover donare all'umanità. Nasce così il progetto del libro: "Un giorno con Lucia", presentato ieri pomeriggio alle 16 al Center for Jewish History di New York, qui erano già le 22, nel quale la giornalista racconta la vita di Lucia Servadio Bedarida attraverso la conversazione di quel giorno ed attraverso le immagini di Renato D'Agostin, altro giovane italiano, fotografo di talento, che vive a New York e che ha collaborato alla realizzazione del volume.

Lastoria si apre ad Ancona, nel 1900, dove Lucia nasce e vive un'infanzia serena. Non trascorre molti anni in città, la sua vita di medico affermato sarà altrove, ma Ancona le resterà sempre nel cuore. Tant'è che, il libro non lo racconta, a dirlo sono alcune testimonianze della città, Lucia ha



Nata ad Ancona e scomparsa l'anno scorso in un borgo vicino a New York Fuggì in Marocco per scampare all'Olocausto Tornò a Portonovo per la festa del suo centenario

Lucia Servadio Bedarida durante la festa per i suoi cent'anni celebrati a Portonovo. Era nata ad Ancona il 27 luglio del 1900

Quell'ultimo volo sul parapendio

ANCONA - A 105 anni aveva volato per circa mezzora in parapendio ai piedi del Cervino. Il 12 agosto del 2005 Lucia Servadio Bedarida, nata il 17 luglio del 1900 ad Ancona, si trovava in vacanza ad Antey Saint André, in Val d'Aosta, con un'amica e già da alcuni giorni aveva espresso il desiderio di ammirare il Cervino dall'alto. Desiderio che si è concretizzato quando, insieme con l'istruttore

Jean Claude Cavorsin (del club Fans de sport), è decollata da alcuni alpeggi sopra La Magdeleine e, dopo aver sorvolato un tratto della Valtournenche, è atterrata al campo sportivo di Antey Saint André. In tutto mezz'ora di volo al cospetto della Gran Becca, "Peccato che sia già finito", era stato il suo primo commento una volta tornata a terra. L'anziana aveva volato su uno speciale parapendio biposto: lei era

seduta su un seggiolino davanti e il velivolo veniva manovrato dall'istruttore posto alle sue spalle. Lucia Servadio aveva già fatto un'esperienza analoga nel 1997, quando aveva volato (sempre con Cavorsin) sopra Chamois, e per festeggiare il suo 105° compleanno ha voluto fare il bis, con un coraggio davvero invidiabile. Un'impresa davvero unica, da inserire nel Guinness dei primati.

voluto festeggiare i suoi 100 anni, caduti nel 2000, proprio ad Ancona. A raccontare quel giorno Franca Foa Ascoli, presidente della Comunità ebraica di Ancona, che ricorda il loro incontro in sinagoga. "Non l'avevo mai conosciuta di persona - afferma la signora Ascoli -, ma sapevo della sua importante opera di medico in Marocco. In occasione del suo centesimo compleanno aveva espresso il desiderio di ritornare nella sua città natale e di incontrarci come esponenti delle Comunità ebraica locale. Fu quel giorno che la conobbi di persona. Ci invitò poi alla sua festa che fece a Portonovo e partecipai con molto piacere". I ricordi della città si fermano qui, a tempi recenti, ricordi comunque preziosi, legati a momenti di gioia. Qualcuno la ricorda anche per le spiagge di Portonovo che amava molto.

Il racconto più intenso della vita di Lucia Servadio Bedarida è

però il periodo della sua attività di medico in Marocco. Lucia infatti è la donna medico più giovane d'Italia, nel 1922 è già laureata all'Università di Roma. Poco tempo dopo sposerà un medico di Torino, Nino Vittorio Bedarida. Avranno tre figlie Paola, Mirella e Adria. Con suo marito si trasferirà a Vasto per lavorare entrambi nell'ospedale della città. E' qui che Lucia, ebrea, verrà raggiunta, insieme alla sua famiglia, dalle leggi razziali del '38. La mamma e la nonna non riusciranno a sfuggire alla morte, uccise dal gas di Auschwitz. Lucia, Nino e le bambine riescono invece a mettersi in salvo, fuggendo in Marocco e trovando lavoro in una clinica privata di Tangeri. Lucia è la prima ed unica donna medico, ebrea, in un paese islamico. Qui svolgerà la sua attività di medico ginecologo fino al 1980. "Mama Rida", così viene chiamata dalle persone del luogo, è molto amata e farà na-

scere la maggior parte dei bambini della città, dato che i mariti preferivano che fosse una donna ad assistere le mogli al parto.

Nei primi anni '80 Lucia, ormai vedova da tempo, il marito l'ha lasciata nel 1965, decide di raggiungere le figlie negli Stati Uniti, dove si erano trasferite per motivi di studio, alla metà degli anni '40. Negli Stati Uniti Lucia trascorrerà altri vent'anni della sua vita, accanto alle figlie, in quella casa sulle rive del fiume Hudson dove Olivia e Renato l'hanno incontrata per l'ultima indelebile volta.

"Un giorno con Lucia", il libro di quell'incontro è già stato presentato in anteprima, con un enorme successo di pubblico, il 6 dicembre scorso all'Istituto italiano di cultura, alla presenza del nuovo console generale, ministro plenipotenziario, Francesco Maria Talò e del neo nominato direttore dell'Istituto, Renato Miracco.